

fanno guerrafondaio, mi fanno militarista, ma posso affermare con coscienza che non sono nè l'una cosa nè l'altra. Ho creduto di compiere onestamente, coscienziosamente il mio dovere.

Ad ogni modo, mi rimane il conforto che, quali siano le conseguenze delle amarezze e dei disinganni che io ho avuto in questi giorni, mi saranno largamente compensati dall'ottenere tutto quanto io desidero per la difesa completa del mio paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

CASANA, ministro della guerra. Quando sorgono incidenti di tale natura dinanzi al Parlamento, è doveroso esser molto precisi ed esatti. L'onorevole Pais-Serra, evidentemente trattovi dal dispiacere di trovarsi nella situazione in cui si è posto, nel formulare il racconto dei fatti ha tenuto una forma che può dar luogo all'equivoco.

I fatti sono molto semplici.

Dalla natura e quantità di particolari che l'onorevole relatore della Giunta aveva chiesto, sorse il dubbio che la relazione fosse per assumere un'importanza speciale per il ravvicinamento di cose che, quantunque note forse a tutti, ravvicinate, potevano prendere un aspetto meno opportuno; mi sembrò pertanto di dover richiamare l'attenzione dello stesso onorevole relatore, soprattutto dopochè la stessa Giunta del bilancio aveva rilevato quell'inconveniente, sull'opportunità di valersi dell'avviso del ministro degli esteri. Nel convegno presso il ministro degli esteri, noi, fidando precisamente in quel patriottismo, a cui ha fatto cenno l'onorevole Pais, e che nessuno gli contesta, fidando anche più nella saviezza che deve sempre accompagnarsi al patriottismo, e deve anzi essere tanto maggiore quanto più questo è forte, ci siamo accontentati di segnalare le pagine, nelle quali vi erano punti che potevano essere meno opportuni.

Dopo questo la parte nostra era finita.

L'affermare che le modificazioni che l'onorevole Pais possa avere introdotto nella relazione siano state concordate col ministro della guerra e col ministro degli esteri è dire cosa che va al di là di quella precisione, che credo, in queste condizioni molto delicate, sia indispensabile.

Non ho altro da dire.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Io devo ancora dare alla Camera una spiegazione del perchè l'agenzia Stefani abbia mandato quel telegramma di cui ha parlato l'onorevole Turati.

Avendo ieri sera saputo dal presidente della Giunta del bilancio che la Giunta non aveva approvato la relazione, e vedendo che questa relazione veniva testualmente comunicata ai giornali, mi son creduto in dovere di far sapere ufficialmente che quella relazione rappresentava l'opinione personale del relatore, non l'opinione della Giunta del bilancio (*Bene!*)

PRESIDENTE. Onorevole Turati, insiste dunque nella proposta di sospensiva?

TURATI. Le osservazioni fatte in questa discussione non mi pare che abbiano sbaragliato gli argomenti da me addotti per l'opportunità di un rinvio, che ci permettesse di avere davanti a noi la relazione della Giunta del bilancio.

Comunque, io avevo detto da principio, che riconoscevo che l'argomento è alquanto delicato. Non che io creda che sugli avvenimenti internazionali possano seriamente influire le esposizioni o i ravvicinamenti di dati obiettivi, che possono leggersi nelle relazioni parlamentari. Credo che un fatto molto energico domini gli avvenimenti internazionali, tale da non poter essere facilmente piegato dai nostri foglietti di carta.

Ad ogni modo, ripeto, l'argomento era abbastanza delicato; la mia proposta di sospensiva con le spiegazioni che ha provocato ebbe intanto il risultato morale di affermare che la Camera non abdica, nè per acquiescenza passiva, nè per svogliatezza o negligenza a quello che è il suo diritto e il suo dovere maggiore, cioè di ampiamente discutere i bilanci in contraddittorio col Governo per mezzo della Giunta che è il maggiore suo organo di controllo e di analisi. E poichè questo risultato era quello che premeva di più, io non ho difficoltà di accettare l'appello che l'onorevole presidente del Consiglio ha fatto, non dirò al mio patriottismo, parola un po' retorica e *demodée* per noi venuti così tardi... (*Interruzioni*) ma alla mia onesta prudenza, al mio interesse per il paese.

Intendendo, di cotesto appello, anche ciò che il Governo non dice, dichiaro di abbandonare la mia proposta sospensiva. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Onorevole Marazzi?

MARAZZI. Io non ho fatto una vera